Anno VIII. Udine – Sabbato 29 Marzo 1890. N. 76.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla tab. Bardusco e dai principali tabaccai

La I. gara generale di tiro IN ROMA

Questa nostra estrema parte d'Italia non ha fin qui mostrato quanto valga nell'esercizio delle armi.

Se si eccettui la società di Cividale, della quale è anima e forza il degnissimo Presidente sig. Luigi Carbonaro; nella restante vasta Provincia il tiro a segno è tenuto in ben poco, o meglio in nessun conto.

Ora torna ozioso discutere, vagliare le cagioni varie di questa - quasi vorremmo chiamare - protesta negativa o del silenzio.

Fatto certo è che i friulani hanno goduto e godono rinomanza di popoli forti e seri.

Quale esercizio pertanto meglio potrebbe individuare la forza e la serietà di quello del tiro a segno?

Ne consegue che se codesto virile esercizio non si fa tra noi, la colpa non è d'ascriversi a' mali costumi del popolo nostro; chè anzi tra noi l'istituzione potrebbe essere in rigoglio e in fiore quanto nelle altre provincie più note per numero e valentia di tiratori.

Deploriamo intanto quella qualsivoglia causa che ne tiene lontani dall'esercizio delle armi e tanto più ora ch'è prossima la prima gara generale in Roma.

Roma! A tanto nome scuotonsi le nostre fibre, il cuore pulsa forte, un cerchio di ferro ci serra le tempie, e i lontani ricordi omai, dei classici latini torna incerto dalla mente al labbro.

Noi lodavamo la forza e la serietà dei friulani, mentre ci si stringeva il cuore di far carico a chi li trascura; e il latino a suggerire « *Lauda parce, vitupera parcius,* ».

Vero è che ad altra penna sarebbe stata meglio commessa questa causa. La quale, pel modo com'è presentata, ha sembianza di cattiva causa. E il latino « *Mala causa, patrocinio pejor.* »

Ci sorregge però la speranza che questa nostra causa non venga giudicata cattiva; ma retta, ma bella, ma generosa, sì che a difenderla ne verrà bene. Ed il latino « *Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu* »

Dicevamo ch'era un fatto il nessun sviluppo tra noi del tiro a segno. E il latino: « *Et factum nequit fieri infectum* ».

Del resto, comunque siano le nostre parole intese, ci consola e letizia l'animo che i buoni saranno con noi, perchè le nostre parole son dette a fin di bene, oggi come sempre. E il latino: « *Quam recte facies, ne cures verba malorum; arbitrii non est nostri quid quisque loquatur* »

***

Chiediamo venia ai lettori se di troppo latino li abbiamo gratificati. Ma fu *pour chose*. In fatto, che dire di una provincia — e così di un paese, di un borgo — la quale non trovasse attenuanti, anzi scuse a codesto anormale stato di fatto, a tanta negazione del viver civile?

Amare ci soccorrerebbero alla memoria le infuocate censure del sommo gobbo di Recanati:

Natio borgo selvaggio, intra una gente
Zotica, vil, cui nomi strani, e spesso
Argomento di riso e di trastullo,
Son dottrina e saper.

***

Ma lasciamo andare tuttociò.

Per ora conviene limitarsi a dichiarare che, date le condizioni nostre, eccettuata la Società di Cividale, la nostra Provincia *non potrà per necessità di cose* figurar come potrebbe e dovrebbe alla prima gara generale di tiro.

E di questa daremo per esteso il programma e regolamento.

Carlo Fabris

L'amnistia per Andrea Costa

Il deputato Lazzaro scrive nel *Roma* di Napoli:

Confermo essersi decisa l'amnistia pei delitti politici.

Alcuni dei ministri vorebbero che si anticipasse, altri vorebbero attendere la festa dello Statuto. L'amnistia sarà larga anche per le contravvenzioni di polizia ed altre di stampa, ma che siano di azione pubblica, non privata.

Naturalmente sarà compreso l'onorevole Costa.

L'amnistia si fa principalmente pei compagni di lui che sono in carcere.

L'affare Costa dunque recherà un beneficio a quei giovanotti che si trovano in carcere per un tafferuglio qualificato per ribellione da questi signori che seggono sulle cose della giustizia penale.

È dall'affare Costa dovrà scaturire anche qualche provvedimento per questa magistratura italiana che l'onorevole Zanardelli difese con uno zelo che a me ed a parecchi parve alquanto eccessivo.

Ma la colpa non è degli uomini. È del sistema. Fino a quando i giudici saranno nominati, promossi, traslocati, *crocifissi* dal ministro, non si crederanno mai liberi di far quello che vorranno quando per caso nei giudici penali fa capolino la politica.

Ormai tutte le difese di questo mondo non persuaderanno alcuno che la sentenza da cui furono colpiti l'onorevole Costa e colleghi sia stata giusta.

Fu severa fino a toccare la ferocia. Ribellione, qualche strappatura di tunica! Si vede che i togati che seggono al correzionale di Roma non bazzicarono mai con le rivoluzioni e con le ribellioni.

Ma lasciamo questo increscioso argomento, e speriamo che l'on. Zanardelli pensi sul serio alle molte varietà riguardanti la magistratura, che furono dette alla Camera nelle famose tornate in cui si discusse sull'art. 45 dello Statuto.

Un Superstite della grande armata
Reduce dalla Russia in Italia a 105 anni

Mandano da Boretto (Reggio Emilia) in data 24 marzo alla Tribuna, questa interessantissima corrispondenza.

Il giorno 18 corrente, col treno di Sazzara, arriva alla nostra stazione uno strano personaggio che destò vivissima curiosità nel paese; un vecchio, cioè, dall'aspetto maestoso e marziale per la lunga barba bianca e per l'alta statura, sebbene quanto al curvo sotto il pondo di tanti anni... il quale si faceva presentare al sindaco con varie carte, fra le quali un *foglio* di via firmato del nostro ambasciatore a Pietroburgo, barone Marocchetti, con cui s'invitavano le autorità italiane a voler accogliere e ricoverare tal Michele Linowich, proveniente dalla Russia e precisamente da Oremburgo.

Chi era questo misterioso vegliardo russo?... Non era altri che un italiano nostro compatriotta, certo *Lina Michele*, nato proprio a Boretto 105 anni fa, forse l'ultima reliqua vivente della grande armata nella campagna di Russia del 1812.

Nato, come *ho detto*, a Boretto nel 1785 da famiglia d'agricoltori, fece parte della coscrizione del regno d'Italia del 1805; per la sua bella ed aitante persona venne arruolato, in via affatto eccezionale, nei veliti della Guardia. Col suo reggimento fece le campagne del 1806 e 1807 in Prussia, si battè a Jena, a Friedland e sotto le mura di Colberg, ove perì il suo generale Teulier; richiamato quindi in patria, venne mandato col suo battaglione in Dalmazia a combattervi dalmati e montenegri, e successivamente in Ispagna colla divisione del generale Giuseppe Lecchi, ove passò due anni circa in mezzo a continui combattimenti, finchè ferito all'assalto di Hostalrich, ritornò in Italia al paese nativo e vi rimase per altri due anni coltivando il podere paterno.

Ma avvicinavasi il nembo formidabile che doveva portare il fiore della nostra gioventù guerriera a combattere e perire nella lontana Russia... Napoleone richiamava sotto le sue aquile vittoriose tutti i suoi vecchi soldati; il nostro Lina dunque rientra col grado di sergente nel suo antico reggimento dei granatieri veliti che col resto dell'esercito cisalpino, sotto il vicerè Eugenio di Beauharnais, faceva parte della Grande Armata che doveva invadere la Russia.

Michele Lina si battè coi russi a Smolensko, alla Moskova, ove raccoglie ferito a morte il generale Plauzonne, entra con Napoleone in Mosca e finalmente nella sanguinosa battaglia del 24 ottobre a Molojaroslawetz, combattendo sotto il prode generale Pino, viene fatto prigioniero, ferito gravemente dai cosacchi di Platow. Non assiste per tal modo agli orrori degli ultimi e più drammatici periodi della disastrosa ritirata. Da quel giorno niuno seppe più nuova di lui.

Trasportato con un grosso convoglio di prigionieri francesi ad Oremburgo guarito completamente, venne poco dopo inviati con altri pochi nel governo di Astrakan, in un villaggio perduto a piè del Caucaso.

Colà, quantunque umanamente trattato dai russi, passò assai miseramente fra stenti d'ogni sorta una diecina d'anni, finchè stanco di quella vita e risvegliandosi in lui gli istinti bellicosi del soldato, chiese ed ottenne, caso eccezionale, di entrare semplice soldato, in un reggimento russo, nel quale fece la campagna del Caucaso nel 1829 contro i turchi ed i persiani e combattè sotto il celebre maresciallo Paskewics all'assedio di Erzerum e alla battaglia del convento di Etschimiandscin.

Terminata la guerra, ed ottenuti nel governo di Tiflis in compenso pochi jugeri di terreno da coltivare, menò in moglie, aveva già 45 anni, una giovane polacca di nome Verawska, mortagli la quale nel 1855, coi tre figli che erangli venuti da quell'unione, col permesso del governatore, si trasferì presso Oremburgo. Quivi, *vecchio* oramai e quasi russificato, di Lina avevano fatto Linovich, visse lunghi anni abbastanza contento, finchè mortogli poco tempo fa, l'ultimo figlio, in questo vecchio più che centenario, ma dotato di una vigoria di mente e di corpo maravigliosa, si risvegliò prepotente il desiderio di rivedere la cara patria lontana, la memoria della quale era assopita da 70 e più anni d'esilio, ma non spenta: volle ad ogni costo ritornarvi per chiudervi gli ultimi suoi giorni.

Favorito e coadiuvato da persone influenti, fece pratiche presso l'ambasciatore Marocchetti, il quale saputo di chi si trattasse, s'interessò personalmente della cosa, e ne ottenne il rimpatrio.

Ecco in succinto e chiaramente per quanto ho potuto la *sua interessante* storia, come meglio la potei apprendere dal racconto, più o meno veridico, fatto dal Lina della sua maravigliosa ed avventurosa vita, tanto da parere inverosimile, con un linguaggio, poco intelligibile, misto di francese e russo, e da certi scartafacci, che costituiscono il suo *giornale, quasi* indecifrabili.

Fra pochi giorni verrà trasportato all'ospizio di Reggio Emilia ove gli è riservato un posto e vitto speciale.

Quivi, nella patria casa, si spegnerà placidamente questo glorioso avanzo della grande armata di Russia, superstite di cento combattimenti, uno di quelli eroi che videro il fuoco di Jena, di Friedland e di Borodino...

Bismark non vuole più le decorazioni

Scrivono da Berlino a parecchi giornali *francesi* che Bismark ha intenzione di depositare presso la banca dell'impero tutte le sue decorazioni.

Al gioielliere che ne faceva la stima, il principe disse:

— Voi non mi rivedrete più a Berlino. Se sarò obbligato a mostrarmi in qualche *festa ufficiale*, io metterò sul frac la croce di ferro o quella di San Giovanni.

Indicando la catena dell'Aquila Nera, aggiunse:

— Non la metterò più!

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza Farini.

Il credito agrario

Il presidente Farini aperse la seduta alle 2 e 50 e fu discusso il progetto sulla tassa per le cartelle agrarie.

Il senatore Pecile trova un beneficio nel progetto ma nota che gli inconvenienti segnalati dal relatore furono da lui provisti fino dal 1886, *quando fu* discussa la legge sul credito fondiario. Rinnova le sue antiche proposte, perchè le procedure esecutive mobiliare siano rese sollecite e mitigate le relative spese, altrimenti il credito agrario non gioverà al piccolo agricoltore che sarà sempre vittima dell'usura.

Miceli assicura che le principali nostre banche accordano appoggio all'agricoltura e spera che il credito agrario darà buoni frutti.

Majorana, relatore, critica il sistema dell'attuale tassazione delle cartelle.

Chiusa la discussione generale, gli articoli vennero tutti approvati.

Dopo di che la seduta è levata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28.

Presidenza Biancheri.

Si discute il progetto relativo alle facoltà accordate al ministro dell'interno circa la liberazione dei coatti e dei condannati a pena perpetua ora commutata in temporanea.

È approvato.

Discutesi l'autorizzazione a varie provincie di eccedere nella sovrimposta per l'esercizio del 1890.

Il progetto è approvato.

Si termina anche la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili, che viene approvato.

Dopo di che levasi la seduta alle 6 e mezzo.

IN ITALIA

Il Re a favore degli operai disoccupati.

Il Re ha largito diecimila lire della sua cassetta privata a vantaggio degli operai disoccupati di Roma.

Perchè Costa sia graziato

Si assicura essere intenzione di vari deputati di chiedere al Re la grazia per Andrea Costa.

Un rimpasto ministeriale

La *Riforma* ha un articolo importante intorno alle voci che corrono sul rimpasto ministeriale. Il giornale ufficioso smentisce recisamente la notizia della *Gazzetta Piemontese* che l'on. Crispi sia per lasciare il portafoglio degli esteri. La *Riforma* soggiunge: ora più che mai occorre di continuare il presente indirizzo e la direzione della politica internazionale. *Per quanto* Crispi desideri di alleggerire il suo carico, pure non gli è consentito di farlo.

Un discorso di Zanardelli.

Si annuncia l'andata a Brescia, durante le vacanze pasquali, dell'on. Zanardelli. Pare anzi che egli pronuncierà un discorso politico all'associazione progressista di Brescia. Dicesi che il viaggio dell'on. Zanardelli non sia estraneo agli attuali tentativi *in* opposizione.

Waldersee giunto a S. Remo.

Ieri è giunto il generale Waldersee, capo dello stato maggiore germanico. V'ha chi assicura che dopo il suo soggiorno sulla riviera, si recherà a Roma e conferirà con Crispi.

ALL'ESTERO

Prossimo convegno fra uomini di Stato

La *National Zeitung* dice che le comunicazioni fatte ai gabinetti degli alleati della Germania *riguardo* alla *continuazione* della politica attuale della Germania, saranno seguite, quanto prima, dai convegni degli alti uomini di Stato dei rispettivi paesi.

L'agitazione degli studenti in Russia

Malgrado le smentite corse, parecchi giornali autorevoli di Vienna sostengono che continua in Russia l'agitazione suscitata dagli studenti delle varie *Università*. Quella di *Charkow* venne chiusa; il Governo poi, fece arrestare trentatro giovani agitatori di Mosca e ne mandò altri *cinquecento* a domicilio coatto.

Minaccia di pronunciamenti e malcontento nel Brasile.

La guarnigione di Rio Janeiro accenna a defezionare, non si sa poi a favore di chi. Fatto è che avendo ricevuto ordine di recarsi nelle Provincie meridionali rifiutò di obbedire e il Gabinetto invece di costringerla, ritirò l'ordine. Il malcontento si estende a tutte le città.

Lo sciopero di Barcellona

Barcellona, 27. — Quattordici mila operai delle fabbriche scioperarono.

La fine della Conferenza operaia di Berlino.

Berlino, 28

Oggi sono finiti i lavori della conferenza. *Domani nelle ore pomeridiane* verrà firmato il protocollo delle conclusioni relative alla esecuzione dei voti della conferenza approvate alla unanimità con astensione della Francia giustificata da un discorso di Simon.

L'istruttoria sul complotto bulgaro.

Sofia, 27. — L'*Agenzia bulgara* dice: Per l'affare Panitza vennero arrestati recentemente due ufficiali. Dalla istruttoria sulla cospirazione risultano due progetti; uno per il rapimento del principe, l'altro per l'azione dopo il rapimento. Il processo incomincierà alla metà di aprile.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *28 marzo.*

Maggioranza in isfacelo.

Gli iddii non furono propizi, e l'ironia de' maligni andò in effetto. — Le urne furono sfavorevoli nel sorteggio ai signori cav. Giacomo Gabrici, Morgante Ruggero, Paciani nob. Ernesto, Moro Felice, i quali devono rassegnarsi a starsene lontani dalla faccenda pubblica per molto tempo. Quantunque disapproviamo le defezioni, pure ci piace riportare le parole di un Consigliere della maggioranza, l'operaio Pietro Cirant il quale vedendo scomparire i consiglieri della maggioranza, perchè perdevano ierisera — È ora, disse, di finirla con questa commedia. Qui non ci sono maggioranze o minoranze. — Si è qui per trattare il bene pubblico. Io sono operaio e credo si debba votare secondo coscienza. Perciò non mi muovo.

Belle parole, ma in bocca di un consigliere della maggioranza, dopo i saggi di quattro mesi, non indicano coerenza di carattere. Noi siamo espliciti. O non sposare partiti — o se sposati — cadere con quelli.

La maggioranza può andare superba dei suoi campioni. Nelle successive votazioni non fu possibile deliberare perchè 7 contro 7 — brutto *numero.*

La minoranza è in continuo trionfo e ci congratuliamo coll'egregio signor Luigi Cuccani — mentre lasciamo *Forumjulii* e compagnia in pieno venerdì santo.

Iupiter

Tricesimo, *28 marzo*

Influenza — Primavera — Il nostro Comune — Movimento di farmacie — Partenza.

La malattia influenza che fu tanto terribile da ridurre perfino i preti a bruciar quest'anno la quaresima, è qui scomparsa del tutto. Essa colpiva più d'un terzo della popolazione, ma non volle per sè vittime, e la mortalità anche per altre malattie, si mantenne tanto nei minimi termini che nella frazione di Adorgnano con ottocentocinquanta abitanti, da sei mesi non si fecero funerali.

La primavera poi dopo il lungo e crucioso inverno, frettolosa ed allegra si manifesta ovunque e rende veramente incantevoli queste ridenti colline sottostanti pianure.

Dall'alto della mia villa, dopo aver contemplato all'intorno questa bellezza della natura, restringo lo sguardo sul nostro Comune, e mi vedo sotto gli occhi il capoluogo Tricesimo, e da lui quasi raggi, diramarsi le strade per le circostanti frazioni. M'alzo ancora un poco riescendomi in tal guisa più *facile contemplare tutto il Comune a volo* d'uccello. Esso mi si presenta sotto forma d'un corpo umano avente alla testa Fraelacco, alla destra e sinistra le braccia Arra e Adorgnano, al petto e ventre Tricesimo, alla biforcatura Monastetto, alle ginocchia Laipacco e Luseriacco ed ai piedi Leonacco e Felettano.

Osservo che le membra all'intorno hanno la sola comunicazione col centro e tra esse vi manca affatto, di maniera che le mani non possono direttamente portarsi a grattarsi la nuca, o posarsi sulle ginocchia e neppure allacciare le ciabatte, ma solo comodamente a portarvi alimento allo stomaco.

Come ben vedete, il nostro Comune appare quale persona vestita di comodo e bel panciotto, mentre tiene la cuffia, giacca e scarpe rotte.

E perchè, mi si dirà si tengono due pesi e due misure? Pur troppo è questa la miseranda condizione che dovunque si rileva nei comuni, ove esistono il capoluogo commerciale e le frazioni agricole.

Non giova, lo si deve riconoscere il pesce grande ha sempre mangiato i piccoli, anche in tempi democratici. È quanto al caso nostro, nessuno mi può contradire.

* * *

Mi dispiace di non avervi descritto a tempo la nostra festa per il natalizio di S. M. il Re Umberto.

In seguito sarò più puntuale.

* * *

Il Signor Vincenzo Monassi trasportò la sua farmacia da Vergnacco a Buja.

Una nuova farmacia sorgerà in Ribis di proprietà del Sig. Vincenzo Allessi di colà.

* * *

Oggi è partito per la sua nuova destinazione di Barrafranca il pretore Turchetti dottor Giuseppe.

All'egregio amico i miei auguri.

G. B. L.

CRONACA CITTADINA

Società dei Reduci. I soci effettivi sono invitati all'Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella sala di scherma, Via della Posta, il giorno di Venerdì 28 corr. alle ore 8 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1889.

Società operaia generale. Andata deserta per mancanza di numero legale dei votanti la convocazione di ieri per l'elezione di 9 consiglieri a completamento della rappresentanza sociale per l'anno in corso, viene stabilita nel giorno 30 marzo la seconda votazione nei locali del **Teatro Nazionale** avvertendo che le urne si apriranno alle 9 ant. e si chiuderanno alle 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto l'elezione sarà valida qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine 24 marzo

La Commissione di Scrutinio

Cessano dalla carica i Consiglieri.

Flaibani Giuseppe calzolaio, Cossio Antonio tipografo, Sambuco Michele agente, de Belgrado co. Orazio impiegato, Mattioni Vicenzo pittore, Gambierasi Giovanni libraio, Alessio Luigi tappezziere, Barducco Luigi ragioniere

Rimangono in carica i consiglieri

Tonini Angelo capomastro, Zilli Giuseppe pittore, Tomezzoli Carlo vellutaio Fusari Francesco tintore, Darone Vigilio falegname, Tiziani Vittorio orefice, *Pittaro Francesco fabbro, Raiser* Gustavo vellutaio, Gennari Giovanni ragioniere, Sponghia Luigi tipografo, Nigris Giuseppe calzolaio, Romano dott. Giov. Batt. veterinario, Scrosoppi Paolo cappellaio, Tubelli Giuseppe sarte, Cossettini Angelo inserviente.

* * *

Alcuni elettori ci mandano per la pubblicazione la seguente lista:

Belgrado co. Orazio impiegato
Barducco Luigi ragioniere
Brusconi Antonio falegname
De Lorenzi Giacomo ottico
Fabbruzzi Luigi ricevitore
Galussi Giovanni muratore
Gambierasi Giovanni libraio
Sambuco Michele, agente
Santi Nicolò orefice

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Si ricorda ai soci che domani domenica 30 corrente alla 1 pom. presso la sala di scherma in via della posta avrà luogo l'annuale assemblea dei soci per deliberare sugli argomenti di cui l'avviso pubblicato è cioè:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto Morale del 1889.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di tre membri componenti il Sotto-Comitato.

Veloce Club Udine. La direzione ha stabilito per le feste di Pasqua una gita sociale a Klagenfurt (Carinzia) che dovrà effettuarsi in un termine di 4 giorni fra l'andata ed il ritorno col seguente itenerario: *Udine, Cividale, Caporeto, Flitsch, Tarvis Villacco, Klagenfurt; Klagenfurt, Villacco, Tarvis, Pontebba, Udine.*

La partenza è fissata pel giorno di sabato 5 aprile 1890 alle ore 5 ant. *I gitanti pernotteranno a Flitsch e a Tarvis* a seconda della condizione delle strade.

I soci che vorranno prender parte a questa gita sono invitati ad iscriversi *entro mercoledì due aprile* alla segretaria del *Veloce Club* il quale provvederà il permesso personale da questa R. Dogana per il libero passaggio al Confine.

Capitanerà la gita il maestro signor Giuseppe Egger che ha conoscenza della strada da percorrere.

Alla sede del Veloce Club Udine si potranno avere tutti gli schiarimenti sulle distanze e sull'itinerario.

Udine 28 marzo 1890.

La Direzione.

La Pantaleoni a Palermo. La nostra distinta concittadina Romilda Pantaleoni, che non ha guari diede qui prove dello affetto suo al benefica istituzione cittadina, trovasi ora a Palermo ove ha suscitato vero entusiasmo, davanti eletto pubblico, colla prima rappresentazione della *Gioconda* al Politeama Garibaldi. I giornali pubblicano il ritratto dell'esimia artista e ne parlano con generale ammirazione.

In Alto. Abbiamo ricevuto il secondo numero della Cronaca bimestrale della Società Alpina friulana, che contiene parecchie notizie intorno alla sua attività ed altri scritti relativi.

Per domani a Vat. Pare che il tempo voglia favorirci ed è probabile quindi che la gita di domani a Vat non abbia ad essere disturbata, come avvenne nelle passate Domeniche.

E così anche per accontentare l'egregio sior Poldo che è smanioso di servire appuntino tutti quegli avventori che vogliono fare una fermativa al suo caffè e gustare oltrechè l'eccellente *moka* la birra ed il liquore, un po' di musica che come sanno, è suonata dalla fanfara di cavalleria sul piazzale di Chiavris dalle 3 alle 5 pomeriggio in ogni Domenica a tutto il prossimo aprile.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 30 marzo corr., dalle ore 12 e mezzo alle 2 pomeridiane, in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 35 fanteria.

1. Marcia — N. N.
2. Scena, aria e duetto « Lucrezia Borgia » — Donizetti.
3. Valzer — Roggero.
4. Rimembranza « Mignon » — Thomas.
5. Marcia solenne e coro « La Regina di Saba » — Goldmark.
6. Polka — Farbach.

Stallone Governativo. Per Udine venne destinato ed è giunto lo stallo e Robin Adair bajo oscuro con stella, alto m. 1,60, anni 7 derivato da Confidence e Bing. nato in Inghilterra (Norfolk) ove riportò numerose premiazioni alle esposizioni e corse; è per sella e tiro trottatore, da seconda categoria (L. 25 tassa di monta). Appartiene alla razza Hackney.

La stagione di monta si compie col 26 giugno.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 precise, penultima rappresentazione della *Mignon*, serata d'onore del distinto artista signor Nicola Müller, che si fece sempre e così meritamente applaudire in tutto il corso della stagione. È certo che il pubblico non mancherà stassera di rendere al valente tenore l'omaggio che gli spetta.

A generale richiesta, dopo il primo atto verrà eseguita dall'orchestra la seconda parte dell'Arlesienne, del Maestro Bizet.

E domani sera ultima rappresentazione di questa fortunata *Mignon* e fine della non meno fortunata stagione che si chiude poi degnamente colla serata d'onore dell'esimia attrice cantante signorina Bianca Parboni, una protagonista davvero ammirabile e che suscitò le universali simpatie. Sarebbe davvero una fanciullaggine che noi ci *prestassimo* a quelle lunghe eterne strepitose e ridicole *Réclames* che ai veri artisti e di grande merito, come infatti è la signorina Parboni, certamente non piacciono; noi abbiamo dato l'annuncio della sua serata d'onore e siamo certi che per la distinta artista sarà un *trionfo*.

Dopo il primo atto dell'opera la serata eseguirà: *La Farfalla* Tempo di valtzer per canto, con accompagnamento a piena orchestra, musica del cav. maestro N. Celega. (nuovissimo per Udine).

Sospensione di trattative. L'amministrazione del Teatro Minerva non avendo potuto raggiungere il nu-

---

6 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

La Delmare, al nome del colonnello Roland, alla parola *duello*, si era fatta pallida, e calatosi il velo onde nascondere il proprio turbamento, si stringeva fra le braccia il figlio con moto quasi convulso.

La Bourgueil, nel primo slancio d'un insensato spavento, erasi rizzata in piedi, quasi cercasse stornare il pericolo ond'era minacciato il colonnello; quindi, dopo un momento di riflessione, era ricaduta sulla seggiola colta da tremito nervoso sì violento da farlo sbattere i denti; laonde, per comprimere quello spasmo che l'avrebbe tradita, fu costretta a mordere il fazzoletto, chinando il capo sul petto.

La fioraia, appena ebbe udito che Roland correva pericolo di morte, uscì quasi di sè pel dolore, la collera e l'ansietà; i suoi grandi occhi neri scintillarono, e volgendosi al maggiore Maurizio, che l'aveva fin allora protetta, gli disse in atto di porgergli il bambolo: « Giacchè siete tanto buono . . . tenetemelo . . . voglio andar là. »

E con un moto di capo accennò il caffè. In quell'istante, il maggiore si disponeva anch'egli a rompere energicamente la folla, poichè la sua faccia maschia e triste insieme aveva preso un espressione di angoscia all'udir pronunziare il nome del colonnello Roland e raccontare i diversi incidenti dell'arrivo al caffè Tortoni de' pretesi moschettieri di Luigi XIV; il maggiore rimase dunque sorpreso alla domanda della fioraia, *che crede pazza, tanto parevagli strana* la fisonomia e l'agitazione di lei; però, stringendosi nelle spalle, le disse: « Vi pare!... Io non posso occuparmi del vostro bambino. Fermatevi qua. »

E fece qualche passo innanzi per traversare la folla e andare a raggiungere i suoi fratelli d'arme, allontanandosi così dalle signore Delmare e Bourgueil, troppo fuor di sè dal dolore per badare a quanto aveva luogo fra il maggiore Maurizio e la fioraia. Ma quest'ultima, correndo dietro all'ufficiale, lo raggiunse, e, attaccandosi al di lui braccio, con voce ansante e con accento italiano gli disse: « Vogliono ammazzarlo . . ., tenetemi il bambino . . . io . . . io lo difenderò. »

E quella donna energica e appassionata, non potendo resistere alla violenza delle sue emozioni, continuò a balbettare con aria smarrita alcune parole in italiano; quindi, mancandole la voce, mise un grido soffocato. Maurizio sentì stringersi il braccio come da una morsa, e si volse indietro abbastanza in tempo per sostenere la fioraia che, perdendo l'uso de' sensi, cadeva al suolo. Il maggiore era umano, e quella infelice avendogli fin dapprincipio fatto pietà, non volle abbandonarla in così trista circostanza. La folla essendosi diradata alquanto, egli richiese l'assistenza di alcune persone compassionevoli come lui, e, col loro aiuto, cercò un luogo in cui recar soccorso alla fioraia.

III.

Mentre il maggiore si prendeva tanta cura della fioraia, la folla de' curiosi radunati sul bastione, cominciando a conoscere che l'esito del travestimento degli ufficiali dell'Impero poteva avere tragiche conseguenze, raddoppiata la curiosità, aspettava che costoro uscissero dal caffè Tortoni, dove erano entrati da qualche minuto.

Le signore Delmare e Bourgueil, dominando il primo impeto d'angoscia, erano riuscite a celare in parte il loro turbamento ai rispettivi mariti, d'altronde poco sorpresi di veder le donne allarmate al pensiero di micidiali duelli; e poi alla fine, il Bourgueil, ricevendo ogni giorno in casa sua il colonnello Roland, poteva spiegarsi facilmente le apprensioni della moglie pel comune amico. Laonde, a rassicurarla, le disse: « Io sono andato forse troppo oltre ne' miei tristi presentimenti pel nostro amico, cara Giulia... Quel Lostange è, a quanto dicono, un terribile spadaccino; ma bisogna anche convenire che il colonnello è la stessa intrepidezza, e, come militare, deve saper maneggiare benissimo la spada. »

— Per disgrazia, non è sempre così, » riprese il Delmare. « Ho inteso dire che soldati terribili sul campo di battaglia, non sapevano poi battersi in duello meglio di me. Nè ciò è dir poco, conosciuta la mia avversione per le armi da fuoco, » aggiunse egli ridendo bonariamente. »

— Mi dispiace di non aver mai domandato al colonnello se era buon schermidore, » riprese il Bourgueil. » Speriamo di sì.

E volgendosi alla moglie, la quale, col capo sempre basso, non pronunziava parola e tremava come una foglia: « Ma via, cara Giulia, non tremate tanto... per verità la vostra debolezza... ha della fanciullaggine!... Non abbiam fatto che semplici congetture... aspettiamo che la disgrazia sia accaduta per affliggerci abbiamo sempre tempo...

— Confesso la mia debolezza... ma un duello, » mormorò la povera donna facendosi grandissima violenza per articolar queste parole, « un duello chiunque sia chi ha da soccombere, è sempre un fatto deplorabilissimo.

— E pensare, » soggiunse la Delmare con voce alterata, « e pensare che famiglie, adesso felici, domani forse saranno nel pianto!

— Oh! tu, poi, mia povera Anna, » rispose affettuosamente il Delmare, « non sei niente più coraggiosa della signora; anzi hai meno coraggio di lei; poichè finalmente tu non conosci il colonnello Roland, e tuttavia la tua voce trema, atterrito è il tuo volto... Via, guarda il nostro Adalberto; come quel povero ragazzo si è rattristato nel vederti così inquieta! Maledetti i duelli e gli spadaccini! Bisogna proprio che ci siano uomini pazzi, arcipazzi per andare ad uccidersi così fra loro! Non è vero, signor Bourgueil?

— Senza dubbio, signore, l'abuso del duello è deplorabile; tuttavia vi sono occasioni, . . . in cui, per verità...

(Continua).

mero degli abbonati speciali che erasi presunto, e mancatale il concorso della Società Pubblici Spettacoli, ho sospeso ogni trattativa per l'opera Carmen che volevasi dare in detto Teatro.

Carità. Per la donna, che ha perduto le 22 lire. T. Z. L. 1,
Totale L. 2.—

Quanta similitudine fra il Reumatismo e l'Influenza.

Per tutto quel genere così numeroso e multiforme di affezioni che vanno sotto il nome di reumatiche, si è creduto già che fossero tutte prodotte dagli agenti ordinari fisici, chimici e dinamici dell'aria che si respira e della terra dove si abita. Questi agenti, *variamente* ed eccezionalmente modificati, potrebbero dare origine, a tutta la grande e diversa serie di alterazioni e fenomeni reumatici. Alcuni vi credono tutt'ora, ma ormai la maggior parte dei medici ed igienisti ammettono *con* ragione che le malattie reumatiche si debbano generalmente, anzi tutto, ai microrganici o germi che nuotano nell'aria o si trovano già nell'organismo e ne infettano gli organi ed umori vitali.

Una prova manifesta l'abbiamo testè avuta nell'epidemia dell'Influenza. Altra prova pure, chiara e più generale la danno i rimedi dati per combattere le affezioni reumatiche. Ma il più bello e splendido esempio di cura efficace e certa contro i fatti di reumatismo cronico ed artritide, contro i postumi lasciati dall'Influenza, contro la scrofola, l'erpete la sifilide e loro manifestazioni, l'abbiamo nello Sciroppo depurativo di Pariglina Composto del Dott. G. Mazzolini di Roma. Questo rimedio, preso secondo le prescrizioni dell'Autore, è meglio di qualsiasi altro mezzo del regno minerale cura e guarisce tutte le suddette alterazioni.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 28	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 an
Bar. rid a 10 altom 116.10 liv. del mare	746.4	745.1	750.7	750°0
Umido, relat	78	93	83	91
Stato d ciclo	sereno	pussi	quasi	sereno
Acqua cad m	1.6	—	—	—
Vento {direzione	E	NE	N	I
Vento {vel. kil m	5	3	1	N
Term, centig	9 7	8.3	73	8.7

Temperatura { massime 12.7 / minime 7.8
Temperatura minima all'aperto —6.8.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della R. Prefettura N. 79, contiene:

— L'esattoria consorziale di Pordenone fa noto che nel mercoledì 16 aprile presso la Pretura di Pordenone si procederà alla vendita d'immobile in Comune censuario di Poroia sed in odio a ditta debitrice verso l'esattore.

— Venne provvisoriamente aggiudicato il lavoro di costruzione di un Ponte a travate metalliche sulla roggia in Cavalicco, per L. 1046.

Il termine utile per produrre le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scade l' 11 aprile p v.

— Nel 12 aprile p. v. presso questa Prefettura si addiverrà allo incanto per le appalto dei lavori di manutenzione della Strada Nazionale N. 3, tronco 2. dall'incontro con la Provinciale detta Maestra d'Italia presso il ponte del Cosseatto per Diguano, S. Daniele e Osoppo all'incontro della Nazionale N. 2, tronco 1. detta Pontebbana presso la Casa Melchior, in base all' annuo canone, soggetto a ribasso, di lire 6340,00, pel periodo da 1. luglio 1890 a 30 giugno 1895.

IN GIRO PEL MONDO

Un matrimonio originale.

Di questi giorni si è celebrato un matrimonio le cui peripezie meritano di ascoltare la fantasia d'un Ponson du Terrail o d'un Labiche.

La figlia di un ricco fabbricante del Marais, si era follemente innamorata di un brillante ufficiale degli spahis, d'origine mussulmana.

E perchè la ragazza minacciava di morire se non le concedevano il suo spahis ed andava gridando giorno e notte la classica frase: *o lui o morta, o monaca*, i parenti acconsentirono al matrimonio, alla condizione però che i due sposi avrebbero ricevuto la benedizione religiosa.

L'ufficiale non si oppose al pio desiderio, ma il curato della parrocchia invece dichiarò che giammai avrebbe benedetta l'unione d'una cristiana con un mussulmano: o il fidanzato rinneghe rebbe il profeta, od altrimenti niente benedizione, e per conseguenza, niente matrimonio.

Lo spahis disse che egli non poteva rinnegare la fede de'suoi padri, e gli sposi si trovarono nella crudele posizione di vedersi separati, ahimè! per sempre, causa Maometto.

Ma le grida e le cocenti lacrime della ragazza ottennero ancora una volta il loro effetto, ed il fiero genitore si piegò a permettere il matrimonio, purchè fosse benedetto, non più da un prete cattolico, apostolico romano, ma fosse pure da un sacerdote di qualunque confessione.

Un culto o l'altro, per quel buon uomo era lo stesso.

Allora la coppia, quasi felice, si reco da un ministro protestante, che rispose:

— Io non comando che il *turco si* faccia cristiano, ma voglio che i figli divengano calvinisti.

Questa condizione conveniva al fidanzato, ma non già alla famiglia della fidanzata, e quindi *gli sposi* erranti si misero *alla* ricerca di un altro ministro di Dio.

Avevano pensato di rivolgersi al rabbino, confidando nella tolleranza della fede israelitica, ma uno scrupolo turco impedì allo spahis di entrare in una *sinagoga*.

— *Io non* vedo più che una soluzione gridò allora il padre della sposa, disperato, maritatevi alla mussulmana e Maometto vi protegga.

Disgraziatamente a Parigi non vi ha nessuna moschea, e soltanto l'ambasciata turca possiede *il* suo *mufti* per le cerimonie di rito.

L'ambasciatore acconsentì colla miglior grazia del mondo a che il matrimonio fosse celebrato nella sua casa, e sposi, parenti ed amici s'erano abbandonati alla più pazza gioia, allorquando ecco sorgere una *nuova difficoltà*: il fidanzato era ufficiale francese e quindi non poteva sposarsi legalmente in un'ambasciata estera.

Bisognava quindi trovare un locale neutro per la cerimonia.

Al padre della fidanzata venne un'altra idea: chiedere al sindaco il permesso di celebrare il matrimonio mussulmano in una sala del Municipio.

Il sindaco accordò il suo consenso, e dopo aver sposati civilmente i due giovani, *egli si disponeva a lasciare il suo seggio al* mufti, quando l'aggiunto gli fece osservare che egli oltrepassava i suoi poteri, e poteva venir destituito.

È più facile immaginare che descrivere la rabbia degli sposi e della famiglia nel trovarsi così, in istrada, e per di più un prete *mussulmano sulle* braccia.

A questo mondo esistono però ancora degli uomini di genio, ed uno di questi si trovava tra gli invitati.

Egli manda gli sposi col mufti e coi parenti a fare una passeggiata in carrozza al Bosco di Boulogne e nel frattempo affitta una sala di *cafè chantant*: la fa addobbare alla bell'e meglio ad uso tempio... universale, e colà i due poveri sposi ricevettero finalmente la benedizione religiosa.

Il mufti non sa ancora in qual profano luogo egli compì il suo ministerio, e Maometto si dimenticò d'inviare uno dei suoi angeli per vendicare il sacrilegio.

Una donna che uccide il marito a colpi di zoccolo.

A Boston venne arrestata una donna italiana, certa Maria Dondero, imputata di uxoricidio, per aver ucciso brutalmente a colpi di zoccolo il proprio marito, Angelo Dondero.

Un particolare raccapricciante è — stando, almeno, alle informazioni della Polizia — il seguente: la donna non solo, colpendo il marito con uno scarpello lo gettò a terra inconscio, ma seguitò a percuoterlo anche dopo, quando egli era impotente a difendersi e semivivo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.30	94.80
" " 6% god. 1 lugl. 1889	91.58	91.60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	385.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	292.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	150.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 123
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.93	102.10	—.—	25.88
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.46	—.—
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2151/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/2	2151/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 28		
Rend. it. 95.82.—	—.—	
Az. mer. —	—.—	
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
" Fra. 101.12.—	—.—	
" Berl. 123. 55—	—.—	

PARIGI 28		
Rend. Fr. 3%	91 90.—	
Rend. 3% per.	86 2! .—	
Rend. 4½	105 55 .—	
Rend. Italiana	93 27.—	
Cam. su Lond.	25 24 —	
Consol. inglese	97 9/16	
Obb. ferr. ital.	319 —.—	
Cambio ital.	1 1/8.—	
Rendita turca	18 12.—	
Ban. di Parigi	788 75.—	
Ferr. tunisine	489 50.—	
Prestito egiz.	476 48.—	
Pre. spagn. est.	72 7/8—	
Banca sconto	545 —.—	
" ottom.	580 87.—	
Créd. fond.	1310 —.—	
Azioni Suez	2309 25.—	

FIRENZE 28		
Rend. Italiana	94	20—
Camb. Londra	25	8 —
" Francia	101	47.—
Az. Ferr. Mer.	688	50.—
" Mobiliare	544	—.—

VIENNA 28		
Mobiliare	215	85.—
Lombardo	134	25.—
Austriache	238	50.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	82.—
" su Londra	119	50.—
Ren. Austriaca	89	45.—
Zecchini imper. —		—.—

BERLINO 28		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	56	20.—
Rend. italiana	92	50.—

LONDRA 28		
Inglese	97	7/16
Italiano	91	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 87.—
Id. id. (arg.) 87·15
Id. id. (oro) 109.55
Londra 11,95 Nap. 945

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 935,71/2
Marchi 123.15

MILANO 29

Rendita ital. 94,55 sera 93,65
Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*